



SANTENA: A TRE SECOLI DELLA RIEDIFICAZIONE DEL CASTELLO



La riedificazione dell'attuale Castello fu commissionato da Carlo Ottavio Benso (ramo dei Benso di Santena) nel 1708-10. Venne chiamato Francesco Gallo, autore, tra l'altro, della cupola ellittica del Santuario di Vicoforte a Mondovì (CN). Nel 1708 Carlo Ottavio Benso cominciò la demolizione del vecchio castello risalente alla prima metà del cinquecento. Nel 1714 comprò dal Marchese Federico Tana di Baiard il "castellazzo" e dalla stessa persona e da Giovan Battista Fontanella di Baldissero un'altra costruzione in rovina (sul luogo dove ora si trova il "Salone diplomatico"). Edificato tra il

1712 e il 1720, la pianta settecentesca prevedeva un basamento a scarpa, utilizzato come cantina, un piano nobile con mezzanino, in realtà occupato al centro dal salone d'onore, un secondo piano con lungo balcone e, sulle ali laterali, un terzo piano. Una prima modifica avvenne quando due sentenze del tribunale (Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Senato di Piemonte, 19 giugno 1760 e 28 luglio 1766) stabilirono la divisione dell'edificio in due parti esattamente identiche simmetricamente rispetto ad un piano verticale ortogonale alla facciata e passante per il suo centro.

La riplasmazione ottocentesca (1840 circa) comportò il sopralzo del corpo centrale, la scomparsa delle finestre del mezzanino tra primo e secondo piano ed il rifacimento della terrazza a sud del castello. Inoltre, la Marchesa Giuseppina, nipote di Camillo e sposa di Carlo Alfieri di Sostegno, rimodernò il Castello (1876-88) facendo eseguire le decorazioni esterne sulle facciate (stucchi con motivi naturalistici di gusto manieristico realizzati da Melchior Pulciano sotto la direzione di Amedeo Peyron), facendo sistemare il tetto e, all'interno, predisponendo il rifacimento dell'impianto di riscaldamento, delle tappezzerie, degli stucchi e degli arredi. Il Conte Carlo Ottavio Benso ottenne il 15 settembre 1708 dall'Arcivescovo di Torino l'investitura di una parte di feudo e giurisdizione del territorio di Santena. Nello stesso anno incominciò a far demolire il vecchio castello per ricostruirlo "su novo ed elegante disegno di stile moderno". Per avere più ampio accesso dalla parte del villaggio e per costruirvi un giardino ed una piazzetta, Carlo Ottavio fece abbattere la cascina detta la Buschetta ed una cappella dedicata a S. Giovanni. Nel 1714 comperava dal Marchese Federico Tana di Baiard il Castellazzo, poi restaurato nella seconda metà dell'ottocento, ed una parte di un altro castello fatiscente che il Tana aveva in comproprietà con il Conte Giovanni Battista Fontanella di Baldissero e faceva edificare la terrazza con l'ampia sala detta "del Consiglio" tuttora esistenti. La proprietà dei Benso costituita dal Palazzo Novo appena edificato comprendeva anche i rustici, la cappella della Madonna della Neve, la vigna, la cascina detta la Margheria ed un giardino organizzato con disegno geometrico in quattro *parterres* disposti simmetricamente sull'asse orientale ortogonale alla villa. Quelli più vicini al castello avevano disegno *à broderies*, gli altri che delimitavano la vigna, l'intorno della cappella ed il corso del Rio Santena Vecchia (l'attuale Santenassa), che in quel tempo divideva l'attuale area del parco in due zone distinte, erano più semplicemente delimitati da siepi di arbusti allineate. La prima parte del '700 fu un periodo florido per il feudo di Santena e per la famiglia Benso al quale però seguì un periodo meno fortunato che si concluse nel 1748 con la morte di Giovanni Francesco Filiberto Benso, ultimo Conte di Santena. Il feudo ritornò al suo Signore diretto, l'Arcivescovo di Torino. Vi furono delle contese finite in sede giudiziaria per la successione al feudo di Santena che terminarono nel giugno del 1760 con una sentenza che dichiarò spettare al Marchese Michele Antonio Benso di Cavour il diritto di successione ad "un donzeno e mezzo del feudo, giurisdizione, castello, beni e redditi feudali in Santena". Incominciò ufficialmente qui il possesso con il titolo delle tenute di Santena dei Marchesi di Cavour che doveva durare, in linea diretta, fino al 1875 con l'estinzione della discendenza maschile dei Benso di Cavour, già Benso di Ponticelli. Nel luglio 1760 Michele Antonio Benso ordinava i lavori di restauro della villa di Santena all'ingegner Giuseppe Bovis. Nel 1771 l'architetto Ignazio Amedeo Galletti di Pontestura collaudava una nuova strada fatta costruire dal Marchese di Cavour a nord della cappella della Madonna della Neve e della cascina della Margheria in sostituzione della precedente posta a valle della vigna molte volte "fangosa e soggetta alle frequenti esondazioni" del Torrente Banna. In quel periodo la composizione del giardino è prevalentemente a disegno geometrico realizzato probabilmente dallo stesso Michele Antonio contestualmente ai primi lavori di restauro del Complesso composto allora dalla villa, dal cortile quadrato d'ingresso rivolto ad occidente, dai rustici adiacenti, dalla serra, dal Castellazzo e dal giardinetto interno.

(Continua a pagina 2)



(Continua da pagina 1)

Ad oriente il giardino si presentava disegnato da *allées* rettilinee, delimitate da siepi di carpini e di bossi formanti ampi e regolari *parterres*. Due allineamenti arborei ad impianto regolare delimitavano lo spazio visuale centrale del giardino secondo due assi simmetrici laterali al fronte orientale della villa, rintracciabili ancora oggi negli imponenti esemplari di platani allineati. A nord il collegamento tra i rustici e la cascina della Margheria, esistente già prima del 1728, è formato da un viale che in parte affianca un tratto del Rio Santenassa, mentre a sud il disegno geometrico del giardino è sottolineato da muri di confine e siepi a difesa delle insidie derivanti dal Torrente Banna. L'area del giardino terminava qui dove un muro di confine divideva la proprietà del Marchese di Cavour con quella del Conte Fontanella, proprietà acquisita poi dai Benso nel secolo successivo. Un disegno ovale attribuito all'Abate Borson e conservato nel Museo Cavouriano ci rappresenta la realtà del giardino alla fine del 1700. In esso la villa, con la partitura tipicamente settecentesca della facciata ed ancora priva della sopraelevazione ottocentesca, è incorniciata da due allineamenti arborei. Al centro un grande prato regolare, ormai privo del disegno geometrico dei *parterres*, ci denuncia una probabile variazione d'uso del giardino da luogo estetico e di piacere a luogo destinato anche ad uso agricolo. Alla morte di Michele Antonio, nel 1773, l'Arcivescovo di Torino Francesco Rorengo di Rorà concesse l'investitura a suo figlio, Giuseppe Filippo Benso di Cavour. Questi ampliò il giardino acquistando dei poderi dal marchese Marco Antonio Solaro impostandolo con diverso stile influenzato dalla cultura dell'epoca che, seguendo la moda inglese, abbandonava lo stile formale. I Benso, che nel frattempo avevano consolidato dei rapporti fiduciari con la monarchia sabauda, dedicarono le loro attenzioni dapprima alla sistemazione del sito cercando di arginare i frequenti allagamenti dovuti al Banna e poi, alla creazione di un giardino adeguato alla posizione raggiunta dalla famiglia a corte. Giuseppe Filippo, nel gennaio 1795, affida a Pietro Lagna l'incarico alla sistemazione dei terreni ed alla realizzazione dell'argine perimetrale di destra del Torrente Banna. Una prima modifica avvenne quando due sentenze del tribunale (1760 e 1766) stabilirono la divisione dell'edificio in due parti esattamente identiche simmetricamente rispetto ad un piano verticale ortogonale alla facciata e passante per il suo centro. Alle idee di Giuseppe Filippo di Cavour contribuì probabilmente anche la consorte Filippina di Sales che sposò il 24 febbraio 1781 ed il progetto di sistemazione del giardino, il primo sull'intera area dell'attuale parco, fu affidato all'architetto Lorenzo Lombardi nel 1797. Il progetto denominato *Plan géométrique des Jardins de Santena* è corredato da una precisa desunzione degli intenti dell'autore dedicati soprattutto all'assetto della vegetazione che viene descritta meticolosamente. L'opera del Lombardi denuncia in maniera netta l'interesse dei Benso per il giardino, la loro intenzione di collegare la villa con la Cascina Nuova, appena costruita, ed il desiderio di allargarsi verso il Banna prevedendo la sistemazione anche di una estesa appendice di terreno, oggi esterna al parco. La villa, il giardino formale, la vigna, la cascina, la cappella della Madonna della Neve, lo stagno, la cascina nuova ed i muri di confine sono graficamente ben illustrati. Sono evidenti la partitura ancora formale del giardino nei pressi della villa, l'assetto dei viali alberati e gli allineamenti delle siepi costituite da carpini. Nel 1800 Giuseppe Filippo Benso affida la sistemazione del giardino all'Abate d'Arvillars che viene concretamente realizzato raggiungendo la forma e le dimensioni attuali. L'Abate di Arvillars, esperto di botanica e di architettura paesaggistica, fu consulente dei Principi di Savoia Carignano a Racconigi dove si hanno precisi riferimenti circa le sue indicazioni sull'uso agro-produttivo dell'ampio parco. Questo particolare è importante in quanto ci documenta che già all'inizio del secolo esiste una relazione tra i Principi di Carignano ed i Marchesi di Cavour, tra Racconigi e Santena che, dopo la Restaurazione e la salita al Trono sabauda di Carlo Alberto, si consolidò ulteriormente anche per ciò che riguarda la questione dei rispettivi parchi. Alla morte di Giuseppe Filippo Benso nel 1807 l'eredità passò al figlio Michele, nato nel 1781. Entrato giovanissimo nello stato maggiore dell'esercito, dovette abbandonare la carriera militare in seguito ad una grave ferita. Nel 1805, a Ginevra, sposò Adele di Sellon d'Allaman, sorella della Duchessa Vittoria di Clermont-Tonnerre e della Contessa Enrichetta d'Auzers, le quali, affezionatissime ad Adele, venivano ogni anno a soggiornare con lei nella villa di Santena che apprezzavano molto. Vennero sepolte insieme con i loro mariti nella cripta mortuaria dei Cavour. Rientrato in patria, dove a Torino nascevano Gustavo e Camillo, Michele nel 1816 diede avvio ad alcuni interventi di rinnovamento della proprietà di Santena ove soleva passare con la famiglia l'estate e l'autunno. Egli fece restaurare il castello innanzi al quale, perchè avesse degna entrata, faceva aprire una bella e spaziosa piazza demolendo le vecchie case costruite sul sito. Fece allargare la via principale del paese e riedificò e restaurò le abitazioni che vi si affacciavano. Il giardino precedente è cancellato da una sistemazione in apparenza libera di gusto romantico, con sentieri dal voluto andamento sinuoso.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com